

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SUL SISTEMA DI ACCOGLIENZA, DI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE, NONCHÉ  
SULLE CONDIZIONI DI TRATTENIMENTO DEI MIGRANTI E SULLE RISORSE  
PUBBLICHE IMPEGNATE**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**AUDIZIONI PRESSO LA PREFETTURA DI RAGUSA**

**VENERDÌ 24 GIUGNO 2016**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FEDERICO GELLI**

**Audizione del sindaco di Pozzallo, Luigi Ammatuna.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sindaco di Pozzallo, Luigi Ammatuna.

Ringrazio il signor sindaco per la sua disponibilità a partecipare ai lavori della Commissione, anche se coincidono con le celebrazioni del santo patrono. Siamo capitati proprio nel giorno cruciale. È San Giovanni?

LUIGI AMMATUNA, *Sindaco di Pozzallo*. San Giovanni Battista.

PRESIDENTE. La sua audizione è per noi particolarmente importante, per acquisire ulteriori elementi di conoscenza su due aspetti di nostro interesse.

Il primo si ricollega a un'indagine che stiamo svolgendo sulla gestione dei centri. La Commissione ha visitato tre dei quattro *hotspot* attualmente in funzione. Ognuno di essi ha messo in campo moduli operativi diversi. L'impressione, però, è che questa diversità non nasca da una comparazione tra le migliori soluzioni amministrative possibili, ma derivi, purtroppo, da situazioni estemporanee.

Per quanto riguarda il centro di Pozzallo, la prefettura e il comune hanno stipulato una convenzione, che in buona sostanza demanda a quest'ultimo la responsabilità sull'erogazione dei

servizi e prevede che il responsabile sia un dipendente del comune stesso (o almeno così abbiamo letto). A sua volta, il comune ha stipulato un contratto di gestione del centro con uno o più enti gestori.

Da quel che ci risulta, né la prefettura né il comune hanno trovato soddisfacente questo modulo operativo. Su questo le chiedo di soffermarsi nella sua relazione.

Inoltre, abbiamo visto che ci sono dei problemi riguardo all'erogazione dei finanziamenti e alla rendicontazione dei costi sostenuti negli anni precedenti, che comportano elementi di difficoltà anche nel pagamento delle maestranze che attualmente svolgono una funzione di erogazione dei servizi e di assistenza nel centro. Questo è il primo aspetto.

L'altro aspetto che ritengo opportuno affrontare in questa sede riguarda le ricadute sociali sul territorio comunale derivanti dall'attivazione dell'*hotspot*, come elemento specifico degli effetti che il fenomeno migratorio produce nel tessuto di un comune di non grandi dimensioni.

Il riferimento, che è stato evidenziato anche nelle altre audizioni che abbiamo svolto, è soprattutto legato al tema dei minori non accompagnati, che ricadono in carico al comune nella loro totalità per le esigenze conseguenti.

Abbiamo riscontrato alcuni elementi principali di criticità, oltre a quello strutturale. Obiettivamente la struttura, a nostro avviso, non è idonea per svolgere, così com'è, la funzione alla quale è deputata, ovvero la funzione di *hotspot*.

Al di là delle carenze strutturali, abbiamo notato che c'è un problema reale, che è legato anche a queste stesse carenze: la permanenza nel centro di minori non accompagnati che, invece, un istante dopo la fotosegnalazione e l'identificazione, dovrebbero essere destinati ad altre strutture, dove possano essere integrati e inseriti in modo migliore.

Peraltro, ci viene riferito che proprio oggi dovrebbero arrivare alcune centinaia di nuovi migranti, che ovviamente confluiranno all'interno del centro, dove attualmente sono presenti già dei minori non accompagnati. È un trauma nel trauma.

Questi sono i due elementi di problematicità che abbiamo colto: l'aspetto della gestione, che, a nostro avviso e dalle vostre dichiarazioni, sembra non funzionare bene, e l'aspetto delle ricadute sociali sul suo comune.

Do la parola al sindaco Ammatuna per lo svolgimento della sua relazione.

LUIGI AMMATUNA, *Sindaco di Pozzallo*. Grazie e buongiorno a tutti. Innanzitutto mi scuso per il ritardo.

PRESIDENTE. L'avevamo messo in conto.

LUIGI AMMATUNA, *Sindaco di Pozzallo*. Sono dovuto andare a presenziare a questa messa, a cui i pozzalesi tengono tanto. C'è l'affidamento della città a San Giovanni Battista, che può essere fatto solo dal sindaco. Mi scuso per il ritardo. Peraltro, ho trovato anche traffico.

Mi fa piacere incontrarvi perché posso anche esternare l'amarezza che ho in questi ultimi tempi per come vanno le cose. Magari ne parlerò dopo.

Noi abbiamo una convenzione con il Ministero dell'interno, per il tramite della prefettura di Ragusa. Con la precedente convenzione, in cui eravamo a rendicontazione, il centro di prima accoglienza di Pozzallo, ora *hotspot*, era portato ad esempio in tutta Italia per come veniva gestito.

Con la nuova convenzione, con i 35 euro e, quindi, con la gara al ribasso qualche problema è sorto, perché il servizio con 29 euro, 30 euro o 27 euro non può essere erogato nel migliore dei modi possibili.

Lo gestisce una cooperativa, non il comune. Il comune ha solo il direttore del centro, che è un dipendente comunale che deve recarsi nel centro di tanto in tanto. Infatti, non è soltanto direttore del centro, ma è un geometra che lavora all'ufficio tecnico, quindi deve spostarsi dal proprio ufficio e recarsi all'*hotspot* per controllare che la cooperativa svolga il servizio nel migliore dei modi.

Sicuramente c'è qualche sbavatura o qualche problema. Il centro è sempre pieno. Io voglio ricordare all'onorevole Commissione che il centro di prima accoglienza di Pozzallo è collaudato per 180 persone, ma generalmente ce ne sono 300, 400 o 500. Ne abbiamo ospitati anche 1.050 contemporaneamente dentro il centro di prima accoglienza, mettendo dei materassi per terra fin davanti alla porta.

Se voi siete stati ieri pomeriggio al centro di prima accoglienza, avrete visto che tutti i locali adibiti ad alloggio e a refettorio erano completamente occupati con materassi messi uno affianco all'altro, con la conseguente promiscuità eccetera.

Noi non ci siamo mai tirati indietro. Non abbiamo mai alzato la voce dicendo: «Bene, siccome il centro è collaudato per 180-200 persone, noi non ne mettiamo 201 o 202». Abbiamo accolto tutti, perché comprendiamo la difficoltà che hanno il Ministero dell'interno, la prefettura e tutti coloro che operano per l'accoglienza.

Come dicevo, qualche sbavatura sicuramente c'è. Il direttore del centro che svolge questa attività non è pagato e, quindi, magari nelle ore pomeridiane, quando avrebbe più tempo disponibile, non va. Se avesse qualche indennità aggiuntiva allo stipendio, probabilmente potrebbe garantire una presenza maggiore.

Non hanno alcun compenso neanche tutti gli assistenti sociali e tutti coloro che operano all'ufficio ragioneria e all'ufficio contratti, che, oltre a svolgere il lavoro che spetta loro come dipendenti comunali, si devono caricare il lavoro riguardante il centro di prima accoglienza. Mi riferisco in special modo alle assistenti sociali.

Si parlava dei minori non accompagnati, che non vengono spostati immediatamente dal centro di prima accoglienza, come stabilisce la legge, e non vengono allontanati dagli adulti per assicurare che non abbiamo contatti.

Il comune di Pozzallo è un comune piccolo, di 19.000 abitanti. L'onorevole Loreface lo conosce bene, perché abita a pochissimi chilometri da noi...

PRESIDENTE. Lo sappiamo, ci fa da guida.

LUIGI AMMATUNA, *Sindaco di Pozzallo*. Spesso in estate viene a fare belle passeggiate a Pozzallo.

È un comune di 19.000 abitanti, che non ha strutture da poter adibire ad alloggi per i minori non accompagnati. Pertanto, siamo costretti a tenerli lì, magari nell'ala riservata alle donne, specie quando di queste non ce ne sono.

Il centro di prima accoglienza di Pozzallo nel 2013 ha ospitato – mi pare – 4.500 persone e nel 2014 più di 28.000, mentre nel 2015 ne sono arrivate 16.000. Per la questione della rotta dei Balcani, abbiamo avuto questo calo di presenze. Oggi, già nei primi sei mesi dell'anno, mi pare che ne registriamo circa 7.800.

Nel 2014 sono arrivati a Pozzallo 1.300 minori non accompagnati e nel 2015 ne sono arrivati 900. Nel periodo 2014-2015 il comune di Pozzallo, attraverso il sindaco, il suo staff e il capo di gabinetto, che era al telefono dalla mattina alla sera e anche di notte, riusciva a trovare delle strutture accreditate e, quindi, a sistemare nel più breve tempo possibile questi minori. Li mandavamo a Bologna, a Milano, a Pescara, a Napoli, a Brindisi e in tutte le parti d'Italia. Venivano a prenderli con dei pulmini oppure li accompagnavamo noi con dei pullman e li sistemavamo.

Dal momento in cui tutte queste strutture in Italia sono sature, noi abbiamo grandissime difficoltà nel sistemare questi minori non accompagnati, che ci rimangono nel centro. Il comune di Pozzallo non ha locali alternativi da poter adibire all'accoglienza di questi minori non accompagnati.

Nell'estate del 2015 abbiamo fatto una prova. Nel periodo luglio-agosto a Pozzallo abbiamo

avuto 40 minori non accompagnati e li abbiamo sistemati nelle aule catechistiche che ci ha messo a disposizione la parrocchia Madonna del rosario. Essendo finiti il catechismo e altre attività, i locali erano chiusi, e, quindi, li abbiamo utilizzati noi. Il primo settembre si è posto il problema di dover rendere nuovamente questi locali alla parrocchia e, quindi, abbiamo avuto queste difficoltà. Parlavamo di 35-40 persone.

Oggi l'alternativa per sistemare questi minori non accompagnati potrebbero essere il palazzetto dello sport, la palestra della scuola Antonio Amore o quella della scuola Rogasi.

Io in questi quattro anni sono stato sempre il sindaco dell'accoglienza. Quando il Ministro Alfano ogni tanto mi riceve e apro la porta, mi saluta in questo modo: «Luigi Ammatuna, il sindaco di Pozzallo, la capitale mondiale dell'accoglienza». Questo mi gratifica e mi inorgoglisce.

Io e la mia città abbiamo dato sempre il massimo. Non ho mai alzato la voce nei momenti di sconforto, quando mi sono sentito solo, quando mi sono sentito lontano da Roma e lontano da Bruxelles. Per pochissimi secondi avrei voluto gridare al mondo intero: «Sono solo, aiutatemi». Tuttavia, non l'ho mai fatto. I miei concittadini hanno tanta pazienza e non sono mai venuti da me a dirmi: «Noi questi non li vogliamo». Non volevo accendere la scintilla che avrebbe potuto dare inizio alle lamentele dei pozzallesi, quindi ho tenuto sempre toni bassi.

A Pozzallo c'è un solo palazzetto dello sport, dove vanno tantissime squadre di pallavolo, pallamano, pallacanestro eccetera, che fanno i turni dal primo pomeriggio fino a notte fonda. Se io avessi tolto alla mia città e ai miei ragazzi il palazzetto dello sport per darlo ai minori non accompagnati, sicuramente non avrei reso un bel servizio alla mia città, non perché non vogliamo occuparci dell'accoglienza, ma perché avrei creato un malumore che in passato c'è già stato. A volte abbiamo utilizzato qualche palestra e le mamme si sono lamentate, perché i ragazzi non potevano fare attività sportiva eccetera.

Abbiamo una difficoltà nella sistemazione dei minori non accompagnati. Io non so che fare. Io non riesco a venire a capo di questa situazione.

Noi abbiamo centinaia di minori non accompagnati, che addirittura oggi escono da soli. Li fanno uscire dall'*hotspot* alle 09,00 di mattina e vanno in giro per la città. Per fortuna, non danno fastidio a nessuno, si comportano tutti bene e sono accolti benissimo dalla popolazione. Magari c'è qualcuno che facendosi la doccia si abbassa gli slip e qualcuno che si lamenta, ma sono casi sporadici. Sui quasi 400 ragazzi che sono stati qui negli ultimi mesi forse ci sono stati al massimo due o tre casi, quindi non c'è lamentela da parte dei miei concittadini.

Quando c'erano a Pozzallo quei minori non accompagnati che avevamo sistemato nella struttura messaci a disposizione dalla chiesa della Madonna del rosario, quei ragazzi venivano

accompagnati sulla spiaggia a fare il bagno e venivano «adottati» dalle famiglie pozzallesi. Li portavano sotto gli ombrelloni; regalavano loro gli occhiali griffati, il cappellino griffato, la maglietta griffata, il costume; li portavano a pranzo a casa e poi li riaccompagnavano al centro di prima accoglienza.

Quando trovavamo la possibilità di collocarli in strutture accreditate, queste famiglie, che si erano affezionate a questi ragazzi, venivano al comune e mi dicevano: «Sindaco, per favore, invece di mandare questo ragazzo, mandane un altro e fallo rimanere a Pozzallo». Questo la dice lunga sull'accoglienza dei pozzallesi.

Vorrei citare un altro caso, che è capitato a me un giorno mentre mi recavo al centro di prima accoglienza. Era l'estate del 2014. Nel periodo luglio-agosto erano rimaste nel centro di accoglienza di Pozzallo 700 persone adulte. In alcuni orari Pozzallo sembrava una città del Nord Africa, della Tunisia o del Marocco, perché c'erano tutti questi ragazzi in giro, mentre i pozzallesi magari con il caldo stavano tutti a casa, lavoravano o preferivano fare la siesta.

Tutti questi 700 ragazzi si sono comportati benissimo e non c'è stato un solo caso in quei due mesi che abbia dato la possibilità ai pozzallesi di lamentarsi. Uscivano alle 09,00 di mattina e rientravano alle 13,00; alle 14,00 riuscivano e rientravano alle 21,00, perché andavano a pranzare o a dormire. Passavano il resto della giornata dentro alla città; occupavano tutti i giardini e tutte le panchine dei giardini.

Mentre mi recavo al centro di prima accoglienza, mi sono fermato in una farmacia sulla strada che conduce al porto, perché dovevo comperare delle medicine. Sono sceso dalla macchina e un signore ottantenne mi ha detto: «Sindaco, per favore, vuoi comperare delle panchine nuove, perché queste non ci bastano più?»

Questo dà il senso di cosa è Pozzallo. In un'altra città, possibilmente del Nord, qualcuno avrebbe detto: «Sindaco, ma quando li mandiamo via, che si sono presi le nostre panchine?»

Detto questo, registro una certa difficoltà nella gestione del centro di prima accoglienza. Ritengo che questo direttore del centro non sia idoneo e me ne assumo tutta la responsabilità. Credo che questo direttore del centro non sia all'altezza e non abbia capito qual è il suo vero ruolo. Non ho la possibilità di cambiarlo, perché purtroppo nella mia macchina burocratica non c'è nessuno che dia la disponibilità a svolgere questo tipo di lavoro.

Probabilmente ne capisco il motivo. Oltre al lavoro aggiuntivo che dovrà fare come dipendente comunale, sicuramente c'è il timore di essere sempre controllato e di «correre il rischio» di essere denunciato o di ricevere un avviso di garanzia perché non fa bene il lavoro.

È lo stesso timore che ho io. Io da quattro anni sono sindaco e amministratore. Cerco di essere il

più corretto possibile, ma ogni tanto la notte mi sveglio e penso: «Se sbaglio e magari mi arriva un avviso di garanzia?» Potrei sbagliare, non perché lo voglia, ma perché amministrare oggi è diventato difficilissimo. Senza volerlo, a volte si commette qualche errore.

Ne vale la pena? Per me che sono sindaco è una mia scelta, mentre nel caso del dipendente comunale il fatto di doversi prendere la responsabilità di dirigere il centro di prima accoglienza lo disincentiva a fare questo tipo di lavoro. Di conseguenza, ho difficoltà a trovare un altro che possa svolgere questo tipo di lavoro.

Con il prefetto Vardè ho discusso tante volte sulla possibilità di prendere un direttore del centro esterno. Avremmo potuto prendere un professionista, un ingegnere o un commercialista, qualcuno che si potesse dedicare al centro.

Non abbiamo trovato una soluzione. Mi riprometto di parlarne con sua eccellenza il prefetto Librizzi nell'immediato futuro. Registro questa difficoltà.

Quando incontro i ragazzi nel periodo in cui faceva freddo (da gennaio a marzo) e vedo che uscivano ancora con le ciabatte anziché con le scarpe chiuse, mi veniva il dubbio che la cooperativa non avesse consegnato le scarpe chiuse.

Io ricordo che quando gestivano altre cooperative ed eravamo a rendicontazione, quindi c'era la possibilità di spendere meglio, i ragazzi si vestivano tutti alla stessa maniera, con la stessa tuta, le stesse scarpe, lo stesso zainetto, lo stesso borsone eccetera. Ora c'è questa discrasia.

Funzionava meglio con la precedente gestione, perché c'era la cooperativa che curava l'abbigliamento, c'era la cooperativa che curava il cibo, c'era la cooperativa che faceva le pulizie e dava sostegno alle persone con assistenti sociali, mediatori linguistici eccetera. Il centro di prima accoglienza era un orologio, funzionava perfettamente.

La nuova convenzione, con il ribasso a 35 euro, sicuramente ha portato qualche scopenso nel centro di prima accoglienza. Forse mi sto dilungando troppo, sono un fiume in piena.

**PRESIDENTE.** No, va benissimo. Facciamo qualche domanda. Inizio io con una richiesta di chiarimento. Al di là delle politiche di accoglienza, che conosciamo – la ringraziamo per il lavoro che sta facendo con i suoi collaboratori – la mia domanda è più propriamente legata al tema della gestione. Mi sembra di capire che per voi questo doppio passaggio (prefettura, comune e soggetto gestore) è un peso organizzativo importante, oltre che amministrativo. Voi sareste favorevoli ovviamente a una gestione diretta della prefettura?

**LUIGI AMMATUNA, Sindaco di Pozzallo.** Sicuramente sì

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

MARIALUCIA LOREFICE. Sindaco, io vorrei porle tre domande. Le chiedo innanzitutto qual è il peso che la gestione di un centro di accoglienza come quello di Pozzallo ha – se ce l'ha – sul bilancio del comune.

Inoltre, vorrei sapere se il centro di accoglienza ha in qualche modo influenzato la situazione economica che vive in questo momento il comune, che credo sia in una fase di dissesto.

Infine, vorrei sapere se sono state mai fatte delle promesse da parte dei Governi che si sono succeduti a livello di ristoro. Siccome ho letto delle sue dichiarazioni a tal proposito, le chiedo se ritiene che, proprio per il tipo di accoglienza che il comune ha dato, il ministero dovrebbe riconoscervi qualcosa a titolo di ristoro.

PAOLO BENI. Buongiorno, sindaco. Sui problemi maggiori della struttura, sia quelli strutturali che quelli legati alla permanenza dei minori, lei ha esposto chiaramente la situazione e ha già dato le risposte alle domande che avremmo potuto porle. Mi sembra che sia tutto molto chiaro. La soluzione deve inevitabilmente venire da Roma.

Vorrei chiederle una cosa rispetto alla questione del modello di gestione amministrativa, che vede coinvolti il comune e, per il suo tramite, l'ente gestore, cioè la cooperativa. Mi pare di capire che lei prediliga la soluzione della gestione a rendiconto, perché in quella forma si riesce a ottimizzare l'individuazione dei fornitori e dei servizi di cui c'è bisogno, affidando la ristorazione al fornitore giusto eccetera.

Il problema è che la cifra forfettaria *pro die* e *pro capite* è ormai la scelta che a livello nazionale il Governo sta facendo in tutte queste strutture.

Le pongo una domanda. Io, per esempio, ritengo che la gestione che la prefettura affida in convenzione al comune sia politicamente corretta e opportuna, perché sicuramente il coinvolgimento attivo dell'ente locale può favorire l'impatto nel territorio e una partecipazione virtuosa di tutti gli attori del territorio stesso.

Tuttavia, non è detto che il comune, che comunque percepirebbe l'importo *pro die* e *pro capite* dal ministero attraverso la prefettura – questa è una domanda e uno spunto di riflessione – debba affidare con lo stesso meccanismo di convenzione con cifra forfettaria *pro die* e *pro capite*. Può benissimo avvalersi dei servizi di un fornitore per la sorveglianza e la pulizia e dei servizi di un

altro fornitore per la ristorazione. O, invece, lei ritiene di non poter far questo perché quei soldi non le basterebbero se facesse questa scelta? Non so se mi sono spiegato.

GREGORIO FONTANA. La questione dell'assetto amministrativo ci ha posto di fronte a una novità. Noi abbiamo esaminato tante situazioni. Questo doppio passaggio tra prefettura, comune ed ente gestore è un caso unico per ora, per quel che ci risulta.

Salta all'occhio un aspetto. Nel passato questo doppio passaggio aveva un senso, perché comunque il comune poteva disporre della gestione diretta di quello che veniva fatto nel centro. Lei ha fatto riferimento al vestiario eccetera. C'era una gestione in pugno all'amministrazione comunale. Adesso, invece, è tutto più complicato.

La domanda è stata già in parte posta dal presidente. Detto tra noi, chi glielo fa fare al comune di prendersi questo guaio? È vero che c'è una necessità di coinvolgimento dell'amministrazione in termini politici, però penso che questa cosa non avvenga in nessuna parte d'Italia e che sia fonte di un sacco di guai.

Noi siamo in una situazione di emergenza, che richiede decisioni veloci, una catena di comando e una chiarezza di responsabilità adamantina. Questo triplo passaggio comporta un rischio, non per responsabilità del sindaco, a cui va la massima solidarietà, proprio perché è in prima linea.

Del resto, ormai l'emergenza dell'immigrazione pone i sindaci in generale in prima linea, chi più e chi meno. Ricordo a tutti che la mia regione, la Lombardia, che sembra lontana, è la regione con più richiedenti asilo d'Italia, persino più della Sicilia. Si tratta ormai di un'emergenza nazionale.

La mia osservazione, sindaco, è: chi glielo fa fare di gestire ancora con questo assetto? Nel momento in cui non può più operare come si faceva fino a qualche anno fa, per quale ragione ci deve essere di mezzo il comune, con tutti i problemi che lei ci ha illustrato? Ha addirittura espresso delle perplessità sul dirigente che lei stesso ha nominato. Non ne può nominare un altro, perché non ne ha a disposizione.

Pertanto, rischiano di ricadere sul comune una serie di guai di cui penso che un amministratore, che ha già tutti i problemi ordinari, non abbia bisogno.

Faccio un'ultima osservazione sui minori. È vero che l'utilizzo di strutture diverse per i minori può creare qualche problema. Ne parlavo poc'anzi con i colleghi. L'anno scorso a Bergamo li hanno messi nelle palestre, perché non si sapeva dove metterli.

Mi permetto di osservare il problema dal punto di vista di chi ha la responsabilità di questi

minori. Ci sono anche minori al di sotto dei dodici anni, con tutto quello che ne consegue, compresi i rischi in base all'articolo 591 del Codice penale.

Sindaco, la mia osservazione è che lì non ci possono stare. Mi permetto di dire una cosa. Assumersi la responsabilità di una gestione dei minori in un centro, che non è un *hotspot*, dove vengono, si identificano e vanno via, ma è un posto dove rischiano di convivere senza nessun tipo di confinamento e di tutela donne, uomini, anziani, giovani e bambini, è un rischio che io, se fossi in lei, non mi prenderei.

PRESIDENTE. Do la parola al sindaco Ammatuna per la replica.

LUIGI AMMATUNA, *Sindaco di Pozzallo*. Inizio dall'onorevole Lorefice, che sottolineava che il comune di Pozzallo è strutturalmente deficitario.

È notizia di qualche giorno fa che la Corte dei conti ci ha bocciato il piano di riequilibrio, non nel merito, ma solo perché presentato fuori termine. Corriamo il rischio di essere un comune dissestato. Il comune aveva presentato un piano di riequilibrio a novembre del 2014; oggi, invece, si trova un po' più in salute, con una situazione nettamente migliore. Abbiamo questa spada di Damocle sulla testa che ci cadrà da un momento all'altro.

Detto questo, il comune di Pozzallo non impegna nessuna spesa per affrontare il problema dei migranti, perché tutto viene rendicontato e viene pagato dalla prefettura di Ragusa e, quindi, dal Ministero dell'interno.

Un carico per il comune, ma più che altro per i cittadini, è dovuto al fatto che, ad esempio, il centro di prima accoglienza non paga la raccolta dei rifiuti solidi urbani, ma di spazzatura ne produce.

MARIALUCIA LOREFICE. Dunque, questi rifiuti sono compresi nella tassa dei cittadini?

LUIGI AMMATUNA, *Sindaco di Pozzallo*. Il costo complessivo della raccolta dei rifiuti solidi urbani a Pozzallo è di 4 milioni di euro all'anno, che vengono pagati al 100 per cento dai cittadini di Pozzallo. Fra i costi di conferimento, i costi di... Consideriamo che non fanno neanche la differenziata al centro di prima accoglienza. I costi sicuramente sono caricati sulle spalle dei cittadini. Al centro di prima accoglienza non pagano neanche la bolletta idrica.

Sono questi i costi che il comune di Pozzallo affronta per la gestione del centro. Per il resto, l'energia elettrica e le spese telefoniche sono a carico della prefettura, quindi del Ministero degli

interni. Tutto il resto viene pagato.

La città di Pozzallo sicuramente ha ricevuto un grande danno di immagine. Pozzallo è una città turistica, quattordici volte bandiera blu e due volte bandiera verde. Le uniche risorse che abbiamo sono i marittimi (tantissimi pozzallesi vanno a navigare sulle navi mercantili e sulle navi da crociera) e il turismo.

Dal 2012-2013 a oggi registriamo un calo delle presenze turistiche. Ho chiesto tante volte al Governo, a vari livelli, di dare una compensazione alla mia città. Tuttavia, non si tratta di voler essere pagati per il servizio che noi offriamo. Noi lo facciamo perché riteniamo che sia giusto farlo. Noi crediamo che queste persone vadano aiutate, indipendentemente da quello che succede. Anche a costo di chiudere tutti i ristoranti e tutti gli alberghi di Pozzallo, queste persone vanno aiutate. Domani si vedrà.

Ho chiesto una sorta di compensazione al Governo per cercare di promuovere maggiormente il mio territorio. Considerato che siamo un comune strutturalmente deficitario, io finanziaio l'estate pozzallese con 30.000 euro, mentre in tempi passati si faceva con 300.000. Avere delle risorse sicuramente farebbe comodo a Pozzallo per poter rilanciare la città turisticamente.

MARIALUCIA LOREFICE. Ha mai avanzato richieste formali?

LUIGI AMMATUNA, *Sindaco di Pozzallo*. Non ho fatto richieste formali, ho fatto sempre richieste verbali negli incontri che ho avuto, in particolar modo con il Ministro Alfano.

Il Ministro Alfano è stato nella mia stanza e si è seduto al mio fianco. Abbiamo discusso e mi ha detto tante volte che il comune di Pozzallo dovrebbe avere una compensazione per quello che fa. Non si tratterebbe di una sorta di pagamento, ma di dire grazie al comune di Pozzallo e ai pozzallesi per quello che riescono a fare.

Non abbiamo ricevuto mai niente. Abbiamo ricevuto solo 500.000 euro e ho avuto grandissime difficoltà per poterli utilizzare, perché la motivazione per cui arrivavano questi soldi erano le spese riguardanti gli immigrati. Siccome tutta la spesa per gli immigrati era rendicontata alla prefettura, io non potevo spendere questi 500.000 euro.

Ho fatto una richiesta alla prefettura e, quindi, al Ministero degli interni per poter utilizzare questi 500.000 euro per sistemare una strada di collegamento fra il centro abitato e il porto, dove insiste il centro di prima accoglienza, che era stata deteriorata dai pullman, dai camion e dai mezzi della polizia e dei carabinieri. I mezzi pesanti avevano ammalorato questa strada.

Ho chiesto l'autorizzazione, siamo riusciti ad avere il parere favorevole da parte del

Ministero degli interni e ho sistemato il viale Australia. Questo è stato l'unico ristoro che è stato dato al comune di Pozzallo.

Qualche mese fa ho registrato un certo malumore a Pozzallo, quando si è sparsa la notizia che alla nostra città non era arrivata nessuna somma, mentre a Lampedusa erano stati dati 20 milioni di euro. Io non so se erano notizie giornalistiche. Non ho potuto e non ho voluto verificare, perché non mi interessò degli altri comuni. Se riescono ad avere qualcosa dal Governo, posso provare solo un po' di invidia, ma non rabbia. Il comune di Pozzallo non ha ricevuto assolutamente niente.

La gestione del centro comporta tanti sacrifici e tanti impegni. Io sono stato eletto per amministrare la mia città, ma per metà faccio il sindaco dell'accoglienza e per l'altra metà faccio il sindaco di Pozzallo. Sono stato impegnatissimo e sono stanchissimo.

Uno dei motivi per cui non mi ricandiderò fra un anno è che non ce la faccio più, perché sono stato impegnato 365 giorni all'anno per 24 ore. È un ritmo che non si può sostenere, anche perché sono avanti negli anni e, quindi, non ho le forze per poter affrontare questi ritmi.

Io ho ereditato la gestione del centro di prima accoglienza a Pozzallo. Il centro di prima accoglienza quattro anni fa esisteva e, quindi, quando sono diventato sindaco io, ho ereditato il centro e quella gestione a rendicontazione, che è durata fino al 2015.

Devo dire la verità: ho ritenuto che, finito il tratto per cui Pozzallo fa accoglienza perché si sente di farlo, comincia l'altro tratto per cui questa è una risorsa per la città in termini economici. A Pozzallo sono arrivati tanti milioni di euro. Il centro di prima accoglienza ha fatto lavorare tantissime persone, poiché c'è tutto un indotto che ci gira attorno. Da un lato, questo penalizza la mia città perché fa calare le presenze turistiche, ma, dall'altro lato, fa arrivare liquidità perché ci sono tantissime persone che vi lavoravano.

Quando eravamo a rendicontazione siamo arrivati a occupare 75 persone dentro al centro di prima accoglienza. Ora, a discapito del servizio, ne abbiamo 25 o 22, in base al numero delle presenze.

Quando vi lavoravano in 75, il centro di prima accoglienza era un albergo a tre stelle: era pulitissimo e c'erano molte persone che si davano da fare, tra mediatori linguistici, assistenti sociali, operatori che pulivano i bagni.

Ora nei bagni di queste persone non c'è la pulizia che c'era una volta, perché la cooperativa che effettua il servizio per 29 euro, che deve fornire il vestiario, tutto il materiale per l'igiene intima e il cibo e deve pagare gli operatori che lavorano là dentro, da qualche parte deve risparmiare, e sicuramente la qualità del servizio scende.

Ho ritenuto che per la mia città fosse una buona occasione per poter mantenere qualche posto di lavoro.

La convenzione nuova prevede che ci sia un solo gestore, mentre la vecchia convenzione prevedeva la cooperativa che gestiva il personale, faceva le pulizie e forniva i mediatori linguistici, la cooperativa che forniva il cibo, la società che forniva il vestiario. Di conseguenza, il tutto funzionava meglio. Ora la cooperativa deve trovare i *partner* per cercare di risparmiare per rientrare in quella spesa. Questo sicuramente penalizza il servizio.

Se questo può servire a migliorare l'andamento del centro di prima accoglienza, io sono il primo a dire: «Bene, il comune di Pozzallo si toglie questa responsabilità e la passa alla prefettura, che sicuramente potrà fare meglio di noi». Mi auguro che possa fare meglio di noi per il bene di tutti e per il bene della mia città.

Io spesso sono addolorato quando viene pubblicata qualche notizia giornalistica. Ultimamente c'è stata qualche dichiarazione di Medici senza frontiere, dopo che sono andati via dal centro. Fin quando sono rimasti nel centro, per anni, sono stati contentissimi. Nel momento in cui la prefettura non rinnova la convenzione e dice loro che non ha più bisogno della loro collaborazione, e l'ASP dice loro che non ha più bisogno della loro collaborazione, escono dalla città di Pozzallo e cominciano a dichiarare che nel centro di prima accoglienza la gente viene trattata male eccetera.

Quelle dichiarazioni hanno ferito me e la mia città. Una città che fa accoglienza come la fa Pozzallo non può subire questi affronti e queste umiliazioni.

Per quanto concerne le risorse che il comune di Pozzallo vorrebbe avere per cercare di rilanciare turisticamente la città, oltre alle risorse economiche, avrei gradito da parte del Governo una maggiore gratificazione verbale.

Pozzallo non viene mai nominato come centro di accoglienza. Si parla sempre di Lampedusa. Il Papa va a Lampedusa, il Presidente del Consiglio dei ministri va a Lampedusa, il Presidente della Repubblica va a Lampedusa. Pozzallo non viene citato mai. Pozzallo è la nuova Lampedusa.

A Lampedusa i migranti arrivavano quando giungevano con i barconi. Da quando è iniziata l'operazione Mare nostrum, i migranti arrivano a Pozzallo. Se noi prendiamo le statistiche del periodo 2014-2016, vediamo che dopo Augusta noi siamo il comune che ha ricevuto più migranti.

Posso fare uno sfogo? Ho saputo che il Governo ha dato 3 milioni di euro alla regione siciliana da dividere tra i comuni che sono impegnati sul versante dell'immigrazione. Ieri pomeriggio ho avuto notizia che nella suddivisione di questi 3 milioni il comune di Pozzallo

riceverà 181.000 euro. Di 3 milioni riceveremo solo 181.000 di euro. Gli altri 2,8 milioni di euro a chi andranno? Magari i comuni di Palermo e di Catania avranno un milione ciascuno, avendo ricevuto 1.000 migranti in un anno.

Se è così, mi incatenerò davanti al centro di prima accoglienza, perché non è possibile che si mortifichi una città che da quattro anni è in prima linea a fare accoglienza e lo fa convintamente. Siamo convinti di dover ricevere queste persone, che partono dal loro Paese e che rischiano la vita perché c'è la guerra e c'è la fame, ma non possiamo accettare mortificazioni da parte di chicchessia.

Ho dimenticato di rispondere a qualche domanda?

PRESIDENTE. A questo proposito, signor sindaco, le vogliamo dire che la Commissione si farà carico di verificare se effettivamente il Governo ha predisposto l'erogazione di queste risorse presso la regione Sicilia e le modalità con le quali quest'ultima intende suddividerle e la informeremo.

C'era una domanda sulla gestione dei minori.

LUIGI AMMATUNA, *Sindaco di Pozzallo*. Io sono seriamente preoccupato, anche perché...

GREGORIO FONTANA. Noi lo siamo per lei, oltre che per i minori stessi.

LUIGI AMMATUNA, *Sindaco di Pozzallo*. Lo so. Infatti, scrive il prefetto, scrive il procuratore, scrive il presidente del tribunale per i minorenni di Catania. Quale alternativa ho?

Poniamo il caso che io riesca a reperire dei locali. Chi gestirebbe questi ragazzi dentro a questi locali? Ci vorrebbe qualcuno che gestisse questi locali, quindi dovremmo affrontare delle spese per gestire, dovremmo comperare da mangiare, dovremmo fare qualche attività sportiva o ricreativa e magari mandarli a scuola. Il comune di Pozzallo è in grado di poter dare 1.000 euro per questi ragazzi?

Io tutti i giorni sono dai carabinieri a denunciare la fuga di ragazzi. Ogni giorno ne scappano a decine. Io ho una grandissima responsabilità, ma che devo fare? Dove li metto? Requisisco i locali delle scuole? E poi là dentro chi ci va? Chi li assiste? Chi gli fa da mangiare? Chi li fa uscire? Chi gli fa fare attività sportiva? Chi gli fa un po' di scuola di italiano? Non lo so. Devo prendere un'altra cooperativa? Il comune ha i soldi?

Io ho a Pozzallo una situazione drammatica. Io ho a Pozzallo persone che a mezzogiorno per i propri figli non mettono la pentola sul fuoco, che tutti i giorni vengono a chiedermi 50 euro per fare la spesa.

Il comune di Pozzallo non può erogare un contributo di 50 euro; lo fa il sottoscritto da quattro anni. Io mi vergogno a dirlo, ma mi sono mangiato la mia liquidazione per distribuirla ai concittadini per la bolletta della luce, per l'abbonamento scolastico, per l'acquisto dei libri, per la bombola di gas, per la spesa, per comperare le scarpe. Mi portano i bambini con le suole aperte e mi dicono: «Come lo mando io a scuola questo bambino?» Io gli compro le scarpe.

C'è una legge che dice che il minore abbandonato nella propria città va affidato al sindaco, ma è il minore della coppia di pozzallesi che ha lasciato il bambino e se ne è andata che dovrebbe essere affidato. Quando a me ogni giorno portano 130 minori non accompagnati, che mi affidate? Come li devo gestire? Non me ne affidano uno, due, cinque o dieci, ma 120 o 130. Sono arrivato ad avere 250 ragazzi. Come li devo gestire? Con che cosa li devo gestire? Con quale personale? Con quali soldi?

Mi vogliono dare delle responsabilità? Mi vogliono denunciare perché non faccio bene il mio lavoro? Che lo facciano. Mi assumo tutte le responsabilità.

PRESIDENTE. Signor sindaco, grazie per la passione che mette nello svolgere questo difficilissimo ruolo.

Per quanto di nostra competenza, la Commissione ovviamente si farà carico dei problemi che sono emersi dalle cose che le abbiamo detto e dalle cose che abbiamo ascoltato da lei, per cercare di aiutare la sua amministrazione nell'affrontare questa difficile situazione, anche nei confronti delle misure che eventualmente il Parlamento potrà adottare.

Per esempio, sulla vicenda dei minori non accompagnati sicuramente una nuova normativa potrebbe agevolare la soluzione di questo problema.

Ci faremo portavoce anche rispetto al problema delle risorse economiche e dell'impatto su questa comunità. Le garantiamo che il nostro compito non è solo ispettivo, ma è anche propositivo, nel cercare le migliori soluzioni possibili per esservi vicini.

D'altronde, aver individuato nel nostro Paese quattro *hotspot*, a cui ne seguiranno molto probabilmente altri, è una scelta strategica. Non è uno qualunque dei centri di accoglienza del nostro sistema, ma è il centro di prima accoglienza, con le sue specificità e le sue problematichità.

Quello che noi abbiamo voluto fare con queste nostre visite è proprio capire come dei centri che inizialmente avevano una vocazione diversa (quello di Trapani, quello di Taranto e questo di Pozzallo) sono stati destinati ad altre prerogative, come quella dell'*hotspot*.

Era nostro interesse predisporre una visita per capire direttamente che cosa è avvenuto ed è nostra iniziativa elaborare una relazione al Parlamento prima della pausa estiva, riguardante proprio

questo filone di attività: sistemi di prima accoglienza, *hotspot* e meccanismi di identificazione e di riconoscimento dello status giuridico dei rifugiati.

Vi informo che questa è la nostra priorità. Ovviamente abbiamo altri filoni di attività, che seguiranno successivamente.

La ringrazio di nuovo.

LUIGI AMMATUNA, *Sindaco di Pozzallo*. Io vi ringrazio a nome mio personale e della mia città.

PRESIDENTE. Dichiaro conclusa l'audizione.